

I blogger al servizio dell'informazione...

Il fatto è che ci obbligano ad aprire blog o piccoli blog, come il nostro, perché oramai, non sappiamo esattamente il perché, non è più possibile capire come vanno le cose leggendo (o comprando-ahimé) quotidiani, o riviste, o semplicemente seguendo i notiziari tv. Ci stanno continuamente ingannando, ci trattano come ignoranti, e forse sono autorizzati a pensarlo, dal fatto che non si percepisce una risposta veemente alla dilagante menzogna.

Ottime osservazioni sul tema da Marcello Foa, giornalista ed esperto di comunicazione.

ago 17

I blogger avevano ragione, la grande stampa torto. Vogliamo dirlo?

Ebbene sì, i blogger, i “liberi pensatori”, i giornalisti davvero liberi continuano ad aver ragione e la grande stampa mainstream torto, nel senso che quest'ultima tradisce da troppo tempo quella che dovrebbe essere la sua funzione primaria e irrinunciabile, di voce critica e coraggiosa della società democratica.

Mettiamoci nei panni di un analista – politico o finanziario o strategico – che vuole capire come va il mondo. Se si fosse limitato ai principali media internazionali o di grandi Paesi come Francia, Gran Bretagna, Germania o Italia, i suoi report



sarebbero stati lacunosi e, soprattutto, per nulla preveggenti.

Le analisi più accurate e le denunce più coraggiose non le avrebbe infatti trovate su quelle colonne, bensì sui blog e sui siti della cosiddetta stampa alternativa, di qualunque orientamento politico, che negli ultimi anni ha saputo leggere molto meglio la realtà.

Ecco qualche esempio:

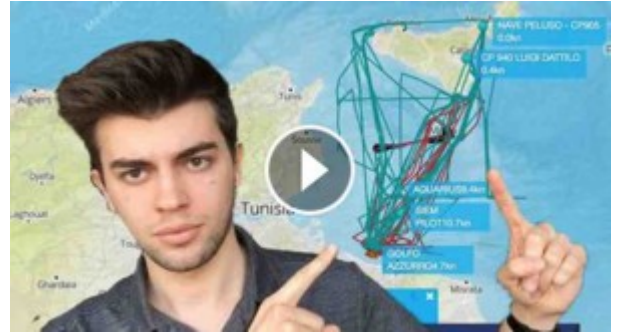
– per anni economisti alla [Bagnai](#) o alla Sapir, quelli che partecipano ai convegni di [A/Simmetrie](#), hanno denunciato **l'assurdità, per evidente inefficacia e crudeltà sociale, delle cosiddette misure di salvataggio della Grecia**. In perfetta solitudine, perché la stampa "ortodossa" ripeteva la solita litania. A distanza di anni [il FMI](#) ha ammesso i propri errori e oggi veniamo a scoprire che gli unici ad arricchirsi sono stati i tedeschi, che non solo hanno evitato di sopportare i costi di un default greco ma hanno poi [lucrato 1.34 miliardi](#) sui bond della salvezza.

– **Idem sull'euro**: era un tabù persino parlarne in maniera dubitativa. La grande stampa ha negato spazio alle voci critiche, come invece avrebbe dovuto, salvo ricredersi... a distanza di 16 anni. Ora, timidamente, anche sui giornali color salmone si odono voci critiche.

– **in Siria** i grandi media hanno evidenziato denunce clamorose come [quelle](#) su "esecuzioni di massa e corpi bruciati nei **forni crematori di Saydnaya**", subito messe in dubbio da diversi blogger, esperti di politica estera e di comunicazione. **Era chiaramente un'operazione di spin**, ma chi dubitava veniva ignorato o tacciato di complottismo. Dopo qualche settimana il Dipartimento di Stato Usa ha [rettificato](#) la notizia, che però è stata comunicata in sordina dalla stampa mainstream.

– Il flop mediatico sulla vittoria di Trump e sul sì Brexit è ormai noto a tutti

– **Immigrati e ONG:** c'è voluto un giovane di 23 anni, Luca Donadel, per [documentare](#) un fenomeno sconcertante per la sua vastità, quello delle navi delle ONG che vanno a prendere gli immigrati al largo della Libia.



Nessun giornalista se n'era accorto e per settimane i grandi media hanno ignorato lo scoop del bravo Donadel (a proposito: dargli un premio di giornalismo, no?) rompendo il silenzio solo quando il rumore mediatico sul web è diventato così alto da non poter essere più ignorato.

Potrei continuare con tanti altri esempi ma mi fermo qui. Mi limito a due considerazioni.

La prima: la grande stampa internazionale si segnala soprattutto per conformismo e per eccessiva compiacenza con l'establishment. Quando diventa coraggiosa lo fa sempre in coro e sempre in modo strumentale, sapendo di avere le “spalle coperte”. Quel che accade negli Stati Uniti è emblematico: Washington Post e New York Times sono diventate delle “caselle postali”, in cui mani compiacenti depositano anche documenti coperti dal segreto di Stato, con una disinvoltura senza precedenti, che sarebbe stata denunciata come scandalosa e perseguita legalmente con qualunque altro presidente, ma che diventa bene accetta se è frutto di un'evidente saldatura tra il cosiddetto Deep State e il 90% della stampa.

Una saldatura che, peraltro, non riguarda solo gli Usa, ma quasi tutte le grandi democrazie occidentali, che è nefasta per la democrazia ed è una delle ragioni della crescente sfiducia di ampie fasce di lettori. **La stampa non rinascerà se non recupererà il senso della propria missione e tornerà a servire innanzitutto i lettori, anziché l'establishment.**

La seconda: l'ho già scritto e lo ribadisco. **La polemica sulle fake news mira non a garantire un'informazione più corretta ma, innanzitutto, a mettere a tacere le voci davvero libere,**

quelle che rompono la narrativa ufficiale. Ogni proposta di regolamentazione in realtà mira a imporre una censura, a intimidire chi esercita davvero la propria funzione critica, ignorando, e questo è davvero gravissimo, che a generare fake news e disinformazione sono, troppo spesso, gli spin doctor al servizio delle istituzioni.

Quelle proposte vanno respinte. E il giornalismo davvero libero, davvero coraggioso va difeso con forza.

Voce dissonante sulle pensioni

Un commento del noto avvocato Marco Mori sulle ultime dichiarazioni di Tito Boeri; che non ce la racconta giusta. In questo articolo apprendiamo che le pensioni non sono un costo sociale, ma “una delle ricchezze più importanti del paese”

Tito Boeri (INPS) dichiara guerra ai pensionati.

[Contabilità pubblica, In Evidenza](#)

di [Marco Mori](#)



In un'Italia continuamente distratta su temi completamente secondari, priva di politici in grado di tenere testa al regime violento della finanza internazionale, **non desta stupore il silenzio assordante sulle ultime vergognose dichiarazioni di Tito Boeri.**

Il Presidente dell'INPS ha nello specifico dichiarato circa lo stop progressivo all'aumento dell'età pensionabile: ***“E' pericolosissimo toccare questo meccanismo, perché può avere sia effetti in avanti che all'indietro. Le generazioni che hanno già vissuto questo adeguamento, per esempio con l'adeguamento dell'età pensionabile di quattro mesi nel 2016, o prima ancora, di tre mesi nel 2013, direbbero: ma perché noi abbiamo dovuto pagare? E poi, guardando ancora più avanti, avremmo un ulteriore aggravio di spesa pensionistica che noi stimiamo in 141 miliardi di euro”***. Ed ancora ***“questo stop all'aumento progressivo dell'età pensionabile non è neanche nell'interesse dei lavoratori più deboli; perché se possono andare in pensione prima, sappiamo che saranno i datori di lavoro stessi a spingersi a ritirarsi prima, e a quel punto uscirebbero con delle pensioni più basse, perché col sistema contributivo più si lavora, più i trattamenti aumentano”*** ed infine l'ultima stoccata ai pensionati italiani: ***“se uno percepisce la pensione più a lungo perché si vive più a lungo è giusto anche che contribuisca più a lungo al sistema, altrimenti il sistema non riesce a reggere”***.

Difficile sia mantenere la continenza espositiva di fronte a queste affermazioni criminali, sia scegliere da dove partire per confutare le menzogne di Boeri. Ma cominciamo con l'ultima

affermazione, quella sul fatto che si vive più a lungo.

Il dato è clamorosamente falso. L'austerità economica che va avanti dal 1995, data in cui l'Italia ha iniziato le politiche di avanzo primario senza soluzione di continuità (ovvero il Paese tassa ogni anno più di quanto spende impoverendoci tutti), oggi impedisce a tanti cittadini di accedere a cure ed esami con la conseguenza che, come certificato dall'ISTAT nel 2015, per la prima volta dopo decenni, la durata media della vita è scesa. Non ci sono prospettive che l'aumento di aspettativa di vita registrato in passato dunque possa proseguire, anzi.

Veniamo poi al tema dell'aggravio di spesa pubblica per maggiori costi pensionistici. Sfatiamo il mito numero uno della propaganda di questa dittatura finanziaria: **le pensioni non sono un costo per la collettività ma una delle ricchezze più importanti.**

La spesa pubblica è la principale componente positiva del PIL, ogni euro di spesa pubblica, nella peggiore delle ipotesi, è automaticamente un euro di PIL. Ma ovviamente la moneta circola e conseguentemente per ogni euro di spesa pubblica il PIL sale in misura maggiore ad uno. Ovviamente affinché questo effetto moltiplicatore si verifichi occorre che la spesa pubblica non si accantoni nei risparmi di chi la riceve ma venga spesa in consumi di beni o servizi. Non esiste voce di spesa più efficace da questo punto di vista delle pensioni. Infatti avendo il pensionato la certezza di un'entrata fissa la spende senza timori, dunque tenderà ad avere una propensione marginale al consumo talmente elevata da rendere difficile trovare risultati simili con qualsivoglia altra voce di spesa pubblica.

Più pensioni significano automaticamente maggiori consumi, persino con le attuali politiche di avanzo primario, proprio in virtù di criteri di ottimizzazione delle spesa pubblica complessiva in base alla propensione marginale di cui vi

dicevo. In sostanza anche a parità di moneta (oggi scarsa) la miglior redistribuzione con conseguente maggiore circolazione ha effetti benefici a livello macroeconomico.

Ovviamente a monte di tutto c'è poi il fatto che uno Stato "normale", ovvero nel possesso di quelle sovranità senza le quali neppure può essere considerato Stato, non ha alcun limite precostituito di spesa. In tale contesto le pensioni possono essere pagate, come ovvio e come volutamente dimentica Boeri, senza alcuna copertura. Diventano uno dei modi migliori per immettere moneta fresca nell'economia espandendo la domanda aggregata laddove vi è, come oggi, l'esigenza macroeconomica di farlo. L'Italia sconta una rarefazione monetaria forzata (manca moneta nell'economia reale) imposta dalle norme giuridiche dei noti trattati europei. Dunque non vi è alcuna emergenza atta a comprimere i diritti costituzionali dei pensionati, casomai sussiste l'esigenza opposta ovvero quella di abbassare l'età pensionabile per tutti ed alzare le pensioni stesse consentendo maggiori consumi.

Una simile politica invisita a Boeri consentirebbe sia la ripresa dell'economia italiana, che sconta almeno la mancanza di 200 miliardi nell'economia reale secondo le stime più prudenti e basate sull'andamento dell'aumento della base monetaria ante austerità (ricordate sempre che più cresce un'economia più necessità di maggiore quantità di moneta complessiva per il suo funzionamento), che la riduzione del rapporto complessivo tra debito e pil, ammesso e non concesso ovviamente che questo debba davvero importare a qualcuno. Paradossalmente dunque, anche tenendo per buoni gli assurdi vincoli europei, ci sono maggiori probabilità di rispettarli con politiche espansive che con politiche di austerità.

L'ignoranza o la malafede di Boeri è davvero immensa. Ed in ogni caso andrebbe rimosso dal suo ruolo, essendo impensabile che il Presidente INPS ignori le basi della macroeconomia e spacci per un debito della collettività la spesa pubblica

pensionistica, che invece rappresenta una delle più importanti fonti di credito per ogni cittadino italiano.

Anche in questo caso non credo che la popolazione, per colpa di media spesso collusi con i poteri finanziari, abbiano gli strumenti culturali per comprendere l'assurdità di simili forme di becera propaganda. Alla fine, **come da desiderio messo nero su bianco nel libro "L'Aver de la Vie" da Jaques Attali (economista e mentore di Macron), si arriverà a spingere gli anziani al suicidio per ragioni economiche, "eliminare la vita se troppo costosa".**

Questo è il liberismo, questa è l'UE, questo è l'euro... ed attenzione perché l'attacco alla spesa pubblica oggi è globale, dalle pensioni alla sanità, passando per la giustizia, la sicurezza e l'istruzione, dove ad esempio i tagli di personale sono stati mascherati in questi giorni inserendoli attraverso la riduzione della durata delle scuole superiori che passerà da cinque a soli quattro anni.

P.S. ma il Giappone con il suo debito/pil al 250% non doveva fallire a breve? Capre!

Avv. Marco Mori, autore de "Il tramonto della democrazia analisi giuridica della genesi di una dittatura europea", disponibile on line sul sito ibs.it.

Migrazione; progetto politico o business? Tutti e due

Come sempre i media italiani riescono a ridurre ogni dibattito al minimo livello possibile, quindi, diteci se sbagliamo, il tema migranti è stato dirottato su due filoni; i buoni che sono per l'accoglienza senza se e senza ma, e i cattivi salviniani, xenofobi, razzisti, egoisti, proprio cattivi.

Quindi saremmo dissuasi dal prospettare altre varianti, o dal raccogliere alcuni dati. Cosa che invece facciamo insieme a Maurizio Blondet che ospita sul suo sito un reportage di un autore eritreo che vive a Roma dal 1995.

Don Mussie Zeray e il network dei satellitari

Daniel Wedi Korbaria

*Alarm Phone nasce, come una scatola cinese, nell'ottobre 2014. Alarm Phone è un call center per i migranti organizzato da una coalizione di attivisti internazionali che da Tunisi a Chicago, da Tangeri e Melilla a Palermo, Berlino, Strasburgo, Barcellona, Bruxelles, Vienna, Zurigo, Amsterdam e Londra puntano lo sguardo direttamente sul Mar Mediterraneo. La coalizione vanta collaborazioni come *WatchTheMed*, *Boats4People*, *Benvenuti in Europa*, *Africa Europe Interact*, *Borderline-Europe*, *No Borders Marocco*, *FFM* e *Voix des migrants*. Ad ispirare [Alarm Phone](#) è stato il solito Don Mussie Zeray, per anni referente numero uno di chi era in pericolo in mare. Lui ha voluto condividere le sue esperienze e le sue competenze maturate in innumerevoli chiamate satellitari dal Mediterraneo.*

Così Alarm Phone è partita con la partecipazione di 60 attivisti che nell'arco di un solo anno sono diventati 120. Molti di loro provengono dall'esperienza della campagna "Boats4people" del 2012. Sul loro sito c'è scritto: "Boats 4 People è una coalizione internazionale di organizzazioni della regione Mediterranea, dell'Africa e dell'Europa. È stata

creata per impedire altre morti alle frontiere marittime e per difendere i diritti dei migranti in mare. Rivendica la libertà di movimento per tutti."



don Musie Zerai sempre col telefono

Sempre con il contributo di Don Mussie Zeray è nata [WatchTheMed](#), che si occupa dei rifugiati provenienti dalla Siria. *WatchTheMed* è una collaborazione fra *Boats4People* e il progetto di ricerca *Forensic Oceanography* del *Goldsmiths College*. Sul loro sito c'è scritto: "*WatchTheMed* è una piattaforma di mappatura online per monitorare le morti e le violazioni dei diritti dei migranti alle frontiere marittime dell'UE. Il progetto *WatchTheMed* è stato avviato come parte della campagna di *Boats4People* del 2012 al centro del Mediterraneo." Sul sito ci sono tutte le istruzioni su come viaggiare sui barconi per arrivare sani e salvi in Europa e i corrispettivi link di dove andare e cosa fare. Ma non sono gli unici.

W2EU (Welcome to Europe) è un'organizzazione che ha distribuito gratuitamente in Turchia una guida di 76 pagine scritta in arabo che contiene i numeri telefonici delle organizzazioni che aiutano i migranti come la Croce Rossa e l'UNHCR. I numeri telefonici offrono un servizio di assistenza 24h su 24. In caso di problemi in mare risponde un volontario che a sua volta chiama la guardia costiera greca affinché vada a salvarli. Così come Don Mussie Zeray risponde al telefono stando in Svizzera, una certa Sonia parlando in arabo lavora dall'Austria. L'organizzazione è composta da un centinaio di persone con sede in Europa e nel Nord Africa.



Pres. Boldrini riceve Pres. Agenzia HABESHIA Don Mussie Zerai e delegazione Eritrea.

La guida W2EU elenca le rotte dei treni, le linee di autobus e le mappe complete di reti stradali per far attraversare tutto il continente ai migranti senza fermarsi. È scritto: “La polizia italiana e i membri delle agenzie europee (come Frontex ed Europol) potrebbero farti qualche domanda a trabocchetto e qualificarti come un ‘migrante economico’ piuttosto che un ‘richiedente asilo’. (...) Se ti chiedono per esempio: Perché sei venuto in Italia? e tu rispondi: Per lavorare – ti negheranno la richiesta di asilo politico”.

L'appellativo “angelo dei profughi” Don Mussie Zeray lo condivide con la marocchina Nawal Soufi che in poco tempo ha fatto soccorrere ventimila persone in mare. Anche il suo cellulare non smette mai di squillare. Nawal è anche conosciuta tra i migranti siriani come [Lady SOS](#): “Una volta stabilito il contatto chi è in mare mi dà le coordinate via GPS della sua posizione, in modo tale che io possa comunicarlo alla guardia costiera”.

Anche gli attivisti in Marocco di Alarm Phone, intervistati

sul proprio lavoro, suggeriscono alla loro organizzazione di usare flyers da distribuire in Africa per far conoscere meglio il loro numero verde. Il passaparola funziona meglio se trovi anche una radio locale che ne favorisca la diffusione. *“Lavoriamo anche con vari progetti in Marocco e in Africa occidentale e con associazioni come: Radio Mboa, AMDH, Conseil des Migrants, Centre Culturel Africain and Chabaka (...) Tramite NoBordersMorocco, con un collettivo di attivisti sub-sahariani ed europei, abbiamo stabilito una fitta rete di persone che vivono nei vari sottoboschi e rotte della migrazione.”* Così è scritto sul loro resoconto annuale.

Alarm Phone collabora spesso con diverse imbarcazioni private e/o di organizzazioni umanitarie che hanno iniziato ad operare nel Mediterraneo centrale a maggio del 2015: *Phoenix* di MOAS (iniziato il 02/05/2015) e *Bourbon Argos* di MSF (iniziato il 09/05/2015), in seguito anche *Dignità I* di MSF (lascia Barcellona il 13/06/2015) e *Sea-Watch* (prima missione il 20/06/2015). *“Spesso queste imbarcazioni sono le uniche presenti in prossimità della costa libica”* scrive *Alarm Phone*.

messaggio che riceverebbero gli africani è molto chiaro: *“Tentate la sorte”*. Così anche quelli che non pensavano di intraprendere un viaggio in Europa sapranno che ci sono le navi delle tante ONG ad aspettarli vicino alle coste africane pronte per partire. E non è questo *“pool factor”*?



Sulle moderne navi negriere

Certo, una volta quando qualcuno si sentiva poco bene, per esempio in un teatro, si gridava: "C'è un dottore in sala?" E fortunatamente ce n'era sempre uno che correva a soccorrere il malcapitato. Oggi, si potrebbe fare la stessa cosa anche in mare aperto. Il Mar Mediterraneo è pieno di imbarcazioni di "medici salvatori" quali *Médecins sans frontières* ma chissà perché i migranti continuano ad annegare più di prima

Secondo *Frontex*, l'Agenzia che si occupa dei confini dell'Unione Europea, le navi di *Médecins sans frontières* (MSF) e di altre ONG umanitarie effettuano circa il 40% dei salvataggi in mare.

"Ci accusano di essere i taxi del mare? È falso, *Frontex* distribuisce fake news" così ha risposto alle accuse sulle pagine de *La Stampa* Hans-Peter Bushheuer, portavoce della ONG tedesca *Sea-Eye*.

"Solo ieri in Sicilia ne sono sbarcati 1.500 recuperati grazie al solerte impegno delle navi soccorso gestite da organizzazioni umanitarie (MOAS, Jugend Rettet, Stichting Bootvluchting, *Médecins sans frontières*, Save the children, Proactiva Open Arms, Sea-Watch.org, Sea-Eye, Life boat) che annoverano tra i propri finanziatori la Open Society e altri gruppi legati al milionario «filantropo» George Soros" scrive Micalessin il 03 marzo 2017 su [il Giornale](#) in un articolo intitolato: *George Soros, l'uomo che paga l'invasione dell'Europa*.

"Dietro alle operazioni di navi di grossa stazza come il *Topaz Responder* da 51 metri del MOAS, il *Bourbon Argos* di MSF, o l'*MS* di *Sea-Eye* ci sono infatti quasi sempre i finanziamenti del filantropo (...) L'aspetto più inquietante di questa vicenda è però il fatto che questa flotta di navi fantasma, battenti bandiera panamense, (Golfo azzurro, della *Boat Refugee Foundation* olandese e *Dignity 1*, di MSF) del Belize (il

Phoenix, di MOAS) o delle isole Marshall (il Topaz 1, di MOAS) punti a realizzare politiche dissonanti rispetto a quelle europee e italiane.”

“Iniziative come il Sea-Watch, Médecins sans frontières e la Stazione di soccorso dei Migranti in mare aperto (MOAS), che hanno tutti le imbarcazioni di soccorso in funzione, stanno facendo un lavoro prezioso – così come l’allarme telefonico dei Boats4People sul pericolo in mare – aiutando le persone laddove i governi europei falliscono nel soddisfare i loro obblighi umanitari.” scrive sul suo sito [Pro Asyl](#) (una ONG tedesca finanziata dalla OSF che aveva già premiato il giornalista [Fabrizio Gatti](#) e Don Mussie Zeray).

Un giovane [video-blogger](#), confrontando le date dei salvataggi avvenuti “*nel Canale di Sicilia*” fatte dalle imbarcazioni delle ONG e con l’ausilio di un servizio di tracciamento satellitare della [Marine Traffic](#) è riuscito a confermare ciò che scrive Alarm Phone: “*Spesso queste imbarcazioni sono le uniche presenti in prossimità della costa libica*”. Questo “servizio taxi” in realtà sta seminando più morti in mare in quanto i trafficanti usano non più barconi ma gommoni stracarichi di persone e con poca benzina perché sanno che tanto ci sono le imbarcazioni delle ONG. Aumentando il traffico di esseri umani aumentano di conseguenza anche gli incidenti.

Due anni fa, in uno scambio di messaggi via twitter con [MSF Sea](#) chiesi loro: “Siete sicuri di salvare le persone non per altri propositi? Chi è che vi finanzia NED, FreedomHouse, Soros, Open Society Institute?” Mi risposero: “[@wedikorbaria](#) Siamo finanziati da più di 5.7 milioni di individui privati. Per saperne di più clicca qui...” Replicai: “È il resoconto del 2014, dov’è il resto? È il modo per negare il vostro collegamento a Soros, l’uomo delle rivoluzioni colorate?” Mi mandarono il resoconto finanziario degli ultimi 10 anni e, ovviamente, non c’era traccia di Soros.

Daniel Wedi Korbaria